



PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

PROFESSORESSA SONIA DEL SAVIO

FUNZIONI ESECUTIVE



Che cosa sono le Funzioni Esecutive?

Le funzioni esecutive rappresentano la **capacità di creare modalità di risposta comportamentale** di fronte a circostanze o attività, nuove e/o insolite: la capacità di inibire risposte improprie, di correggere gli errori o di modificare la risposta, di monitorare e di aggiornare il proprio comportamento, di attivare strategie di problem solving e di flessibilità cognitiva, di pianificare gli step da svolgere per far fronte a una situazione non abituale, difficile o complessa.

Lo sviluppo delle FE avviene *durante l'infanzia* e coincide con la maturazione dei lobi frontali e *continua fino all'adolescenza* (Fuster, 1993)

Le funzioni esecutive sono implicate:

- Nella pianificazione di strategie per la risoluzione dei problemi (problem solving)
- Nel monitoraggio del comportamento
- Nell'inibizione di risposte comportamentali non adeguate al contesto (autocontrollo)
- Nel mantenimento delle informazioni e nella loro manipolazione per l'esecuzione di un compito (working memory o memoria di lavoro)
- Nell'aggiornamento continuo delle informazioni
- Nella consapevolezza della sequenza temporale degli eventi
- Nella capacità di astrazione e categorizzazione di eventi o stimoli
- Nella volontà di dare inizio alle azioni (volizione)
- Nelle situazioni nuove quando si richiede il distacco da comportamenti abituali o stereotipati (comportamento strategico)
- Nel mantenimento dell'attenzione nel tempo

Sviluppo delle competenze esecutive

Abilità		A scuola
INIBIZIONE DELLA RISPOSTA	PENSARE PRIMA DI AGIRE	NON INZIARE SUBITO IL COMPITO
UTILIZZO MEMORIA DI LAVORO	TENERE A MENTE LE INFORMAZIONI UTILI AL COMPITO	RISOLVERE UN PROBLEMA MANTENENDO RISULTATI OTTENUTI
CONTROLLO EMOTIVO	GOVERNARE LE EMOZIONI PER GESTIRE UN COMPITO	TOLLERARE LA FRUSTRAZIONE
MANTENIMENTO ATTENZIONE	MANTENERE L'ATTENZIONE ANCHE CON DISTRAZIONI, NOIA	GESTIRE ESERCIZI LUNGH, RIPETITIVI O IN PRESENZA DI RUMORI
AVVIO DEL COMPITO	INIZIARE SENZA RIMANDARE	INIZIARE CON PUNTUALITA'
PIANIFICAZIONE	PROGETTARE UN PERCORSO INDIVIDUANDO TAPPE INTERMEDIE	SUDDIVIDERE UN COMPITO O PROGRAMMARNE NUMEROSI
ORGANIZZAZIONE	IDEARE UN SISTEMA PER AVERE MATERIALI ACCESSIBILI	TENERE IN ORDINE CARTELLA ASTUCCIO DIARIO BANCO

Abilità		A scuola
GESTIONE DEL TEMPO	STIMARE TEMPO A DISPOSIZIONE E DISTRIBUIRLO IN MODO STRATEGICO	STIMARE IL TEMPO DEI SINGOLI COMPITI PER ORGANIZZARE IL POMERIGGIO
PERSISTENZA VERSO L'OBIETTIVO	PORTARE A TERMINE IL COMPITO GIUNGENDO ALL'OBIETTIVO STABILITO	PORTARE A TERMINE UN PROBLEMA SENZA PERDERE TEMPO CON ATTIVITA' SECONDARIE QUALI COLORARE
FLESSIBILITA'	RIVEDERE I PROPRI PIANI SULLA BASE DI NUOVE INFORMAZIONI O ERRORI	RIUTILIZZARE STRATEGIE GIA' USATE CON COMPITI SIMILI
METACOGNIZIONE	RIFLETTERE SUL PROPRIO MODO DI AFFRONTARE I COMPITI, VALUTARE CARENZE ABILITA' E NECESSITA' DI AIUTO	COMPRENDERE QUALI STRUMENTI E STRATEGIE SONO EFFICACI, STABILIRE COME METTERLI IN ATTO E QUALI AIUTI SERVONO

I deficit delle Funzioni Esecutive

In età evolutiva, i deficit associati sono:

- Scarso controllo degli impulsi
- Difficoltà nel monitorare il comportamento
- Ridotta capacità di servirsi dei feedback dell'adulto per pianificare le azioni
- Scarsa abilità di ragionamento astratto
- Difficoltà nel generare strategie efficaci
- Scarsa flessibilità mentale

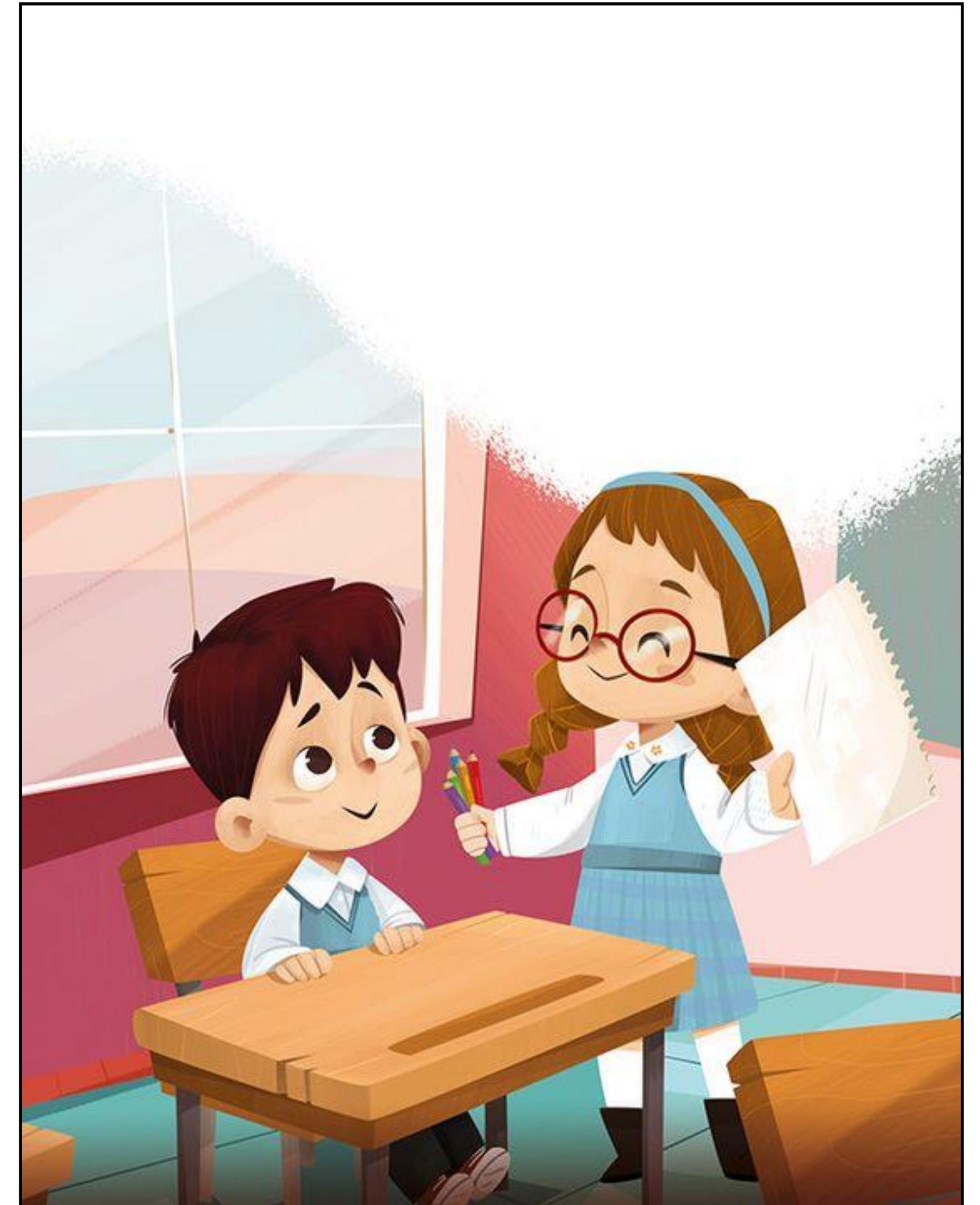
Le FE nei disturbi dell sviluppo

In molti disturbi del neurosviluppo sono stati segnalati deficit delle FE:

- Nell'ADHD sono presenti difficoltà attentive, di memoria di lavoro, di controllo inibitorio e di flessibilità cognitiva.
- Nel Disturbo dello Spettro Autistico si riscontrano difficoltà di organizzazione, pianificazione, attenzione sostenuta, inibizione e flessibilità cognitiva.
- Nel Disturbo Specifico dell'Apprendimento si osservano difficoltà nella memoria di lavoro, nell'inibizione e nello shifting.

COSA FARE?

Alla luce di quanto detto, soprattutto durante la scuola dell'infanzia e nei primi due anni della scuola primaria, quando ancora non c'è una diagnosi ben definita, sarebbe molto utile lavorare per potenziare le funzioni esecutive.



POTENZIARE LE FUNZIONI ESECUTIVE



Il potenziamento delle Funzioni Esecutive riguarda soprattutto il *problem solving*, la *pianificazione*, la *memoria di lavoro* e l'*attenzione* attraverso l'uso di compiti complessi sia carte e matita che tramite software.

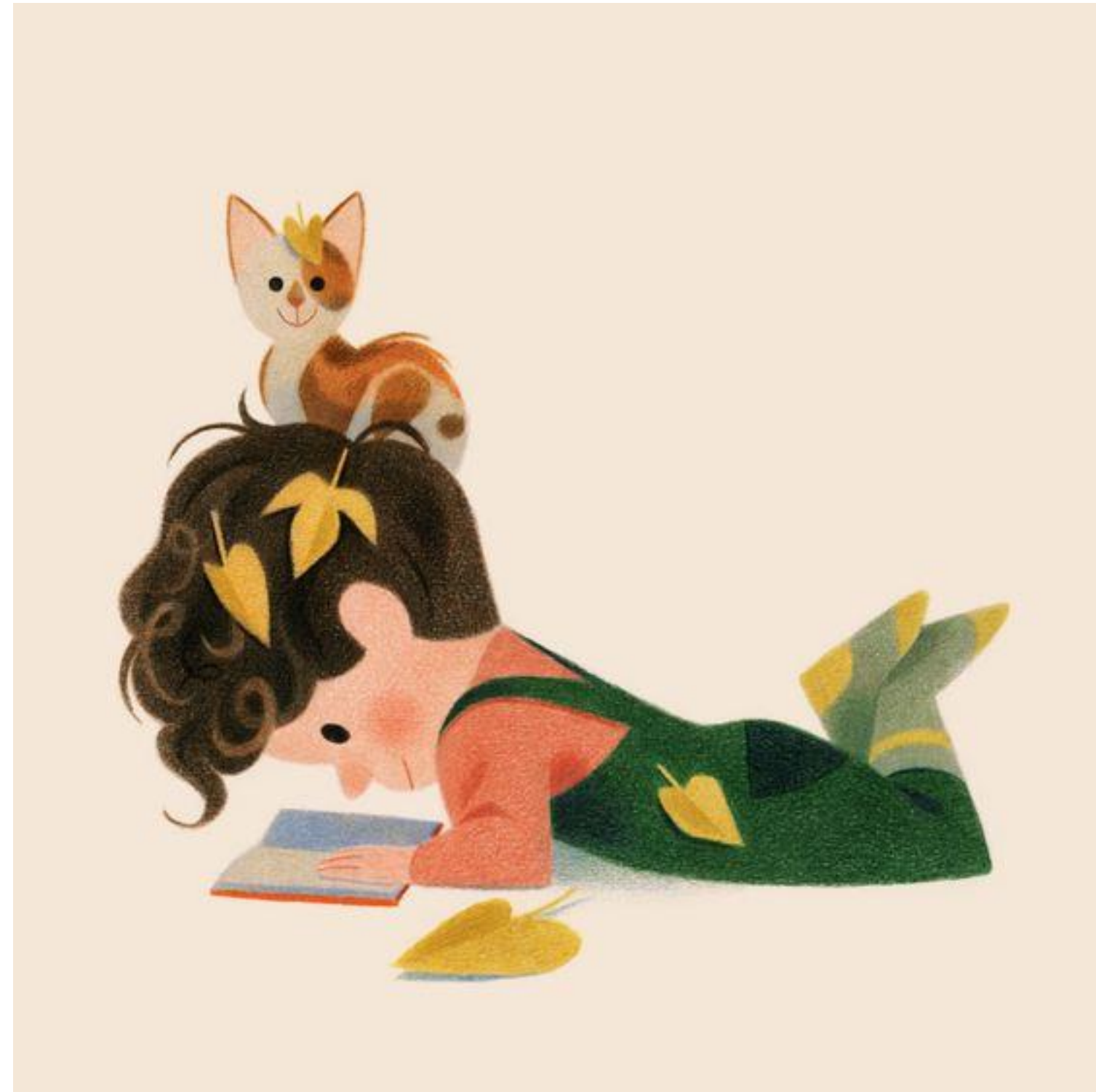
ATTENZIONE

L'**attenzione**, sia uditiva che visiva, può essere considerata parte delle funzioni esecutive in quanto sistema deputato alla *selezione delle informazioni e degli innumerevoli stimoli* che riceviamo nel quotidiano, alla loro *distribuzione*, al loro *controllo* e alla *gestione nel tempo*.

Possedere buone capacità di attenzione rappresenta una premessa fondamentale per garantire un efficace apprendimento in età scolare.



MEMORIA DI LAVORO



La memoria di lavoro può essere definita come un sistema di *immagazzinamento temporaneo*, che mantiene una quantità limitata di informazioni in un tempo limitato, per consentirne l'utilizzo nell'immediato. L'informazione può essere elaborata e utilizzata mentre si eseguono compiti cognitivi di alto livello come ad esempio comprendere, apprendere e ragionare o mentre lavoriamo, ascoltiamo o dobbiamo interagire in un discorso.

La working memory entra in campo quando dobbiamo eseguire attività che richiedono ragionamento, comprensione e apprendimento.

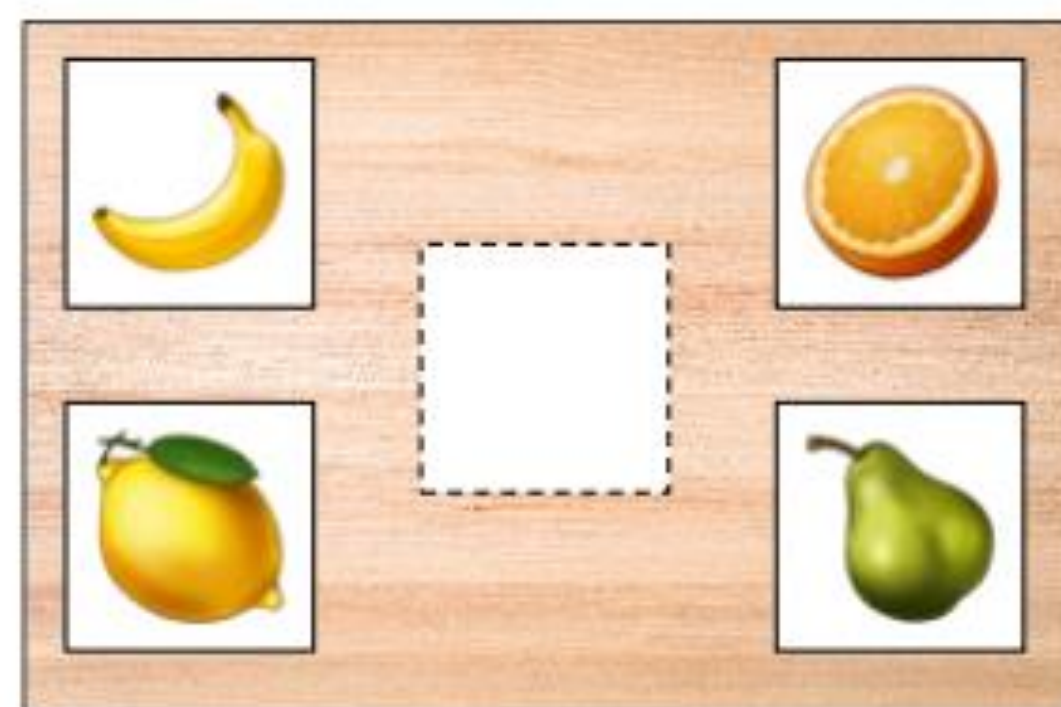
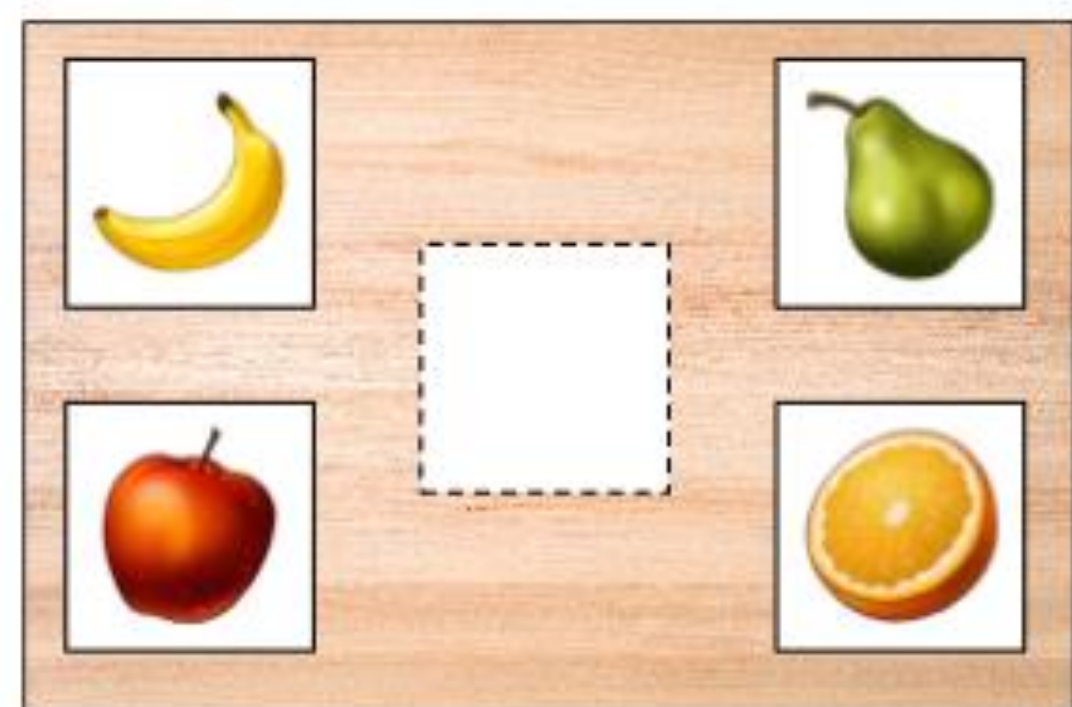
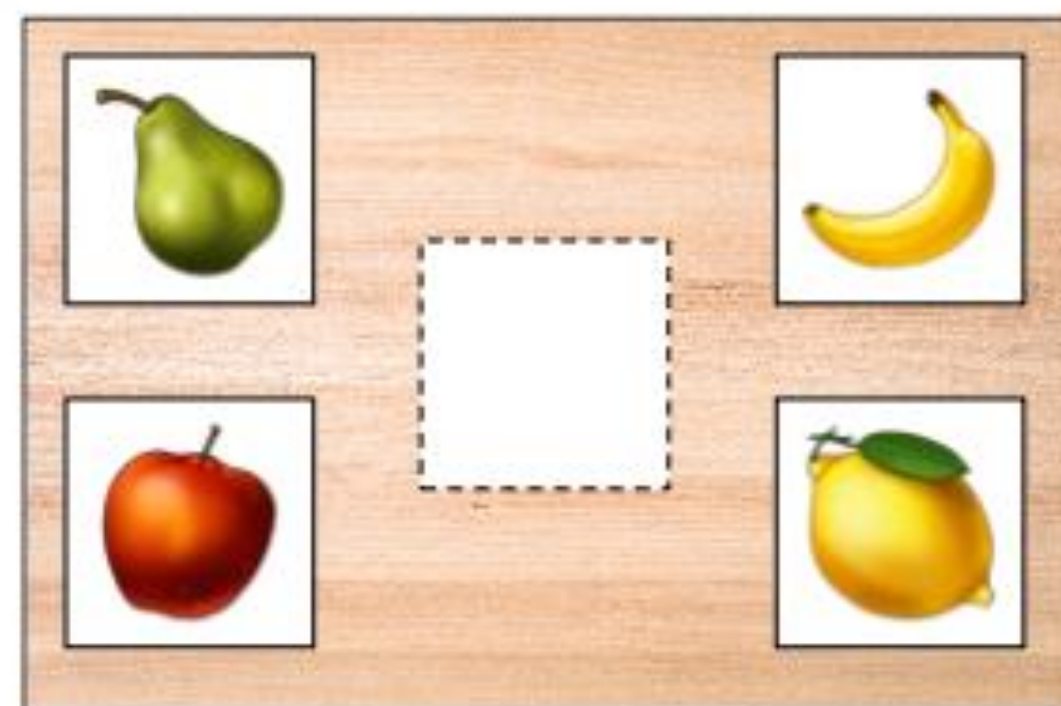
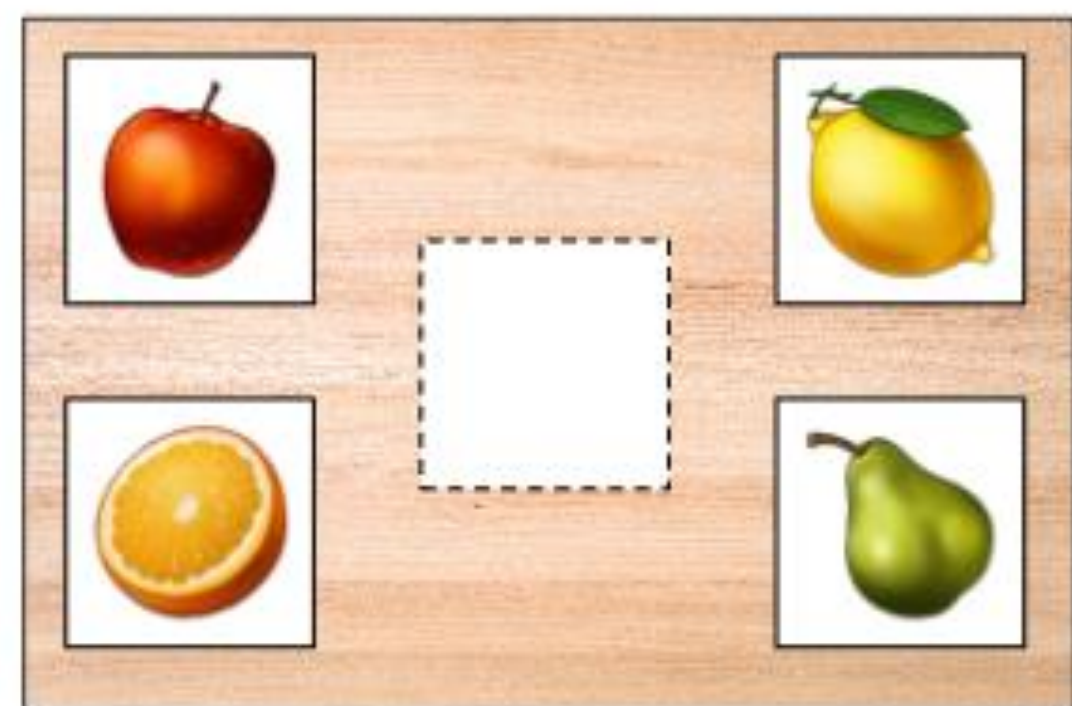
ALCUNI SUGGERIMENTI

Sul sito

[https://www.trainingcognitivo.it/
gamecenter/](https://www.trainingcognitivo.it/gamecenter/) trovate tantissime
schede gratuite e giochi per
computer creati per migliorare le
funzioni esecutive.



Colloca ciascuna delle 4 figure al centro con una tavola, in modo che su ogni tavola ci siano cinque cibi diversi.

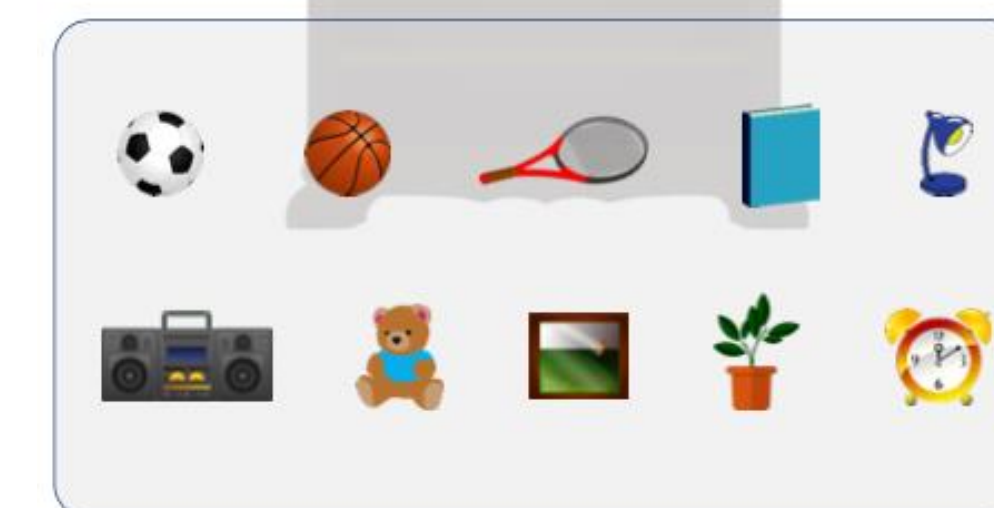


 TRAINING
COGNITIVO
Realizzato da Antonio Milanese
www.trainingcognitivo.it

Osserva gli oggetti, poi vai alla pagina successiva e metti gli oggetti nella giusta posizione!



Posiziona gli oggetti negli spazi evidenziati!



METODO BENSO

Il metodo Benso mira a potenziare le componenti attentive esecutive, gli apprendimenti complessi (lettura, scrittura, calcolo) e le funzioni sottostanti (linguaggio, visuo-percezione).

Il metodo ha la peculiarità di lavorare sul potenziamento degli aspetti attentivi esecutivi, agendo anche di conseguenza sull'autoregolazione emotiva.

Viene applicato nei disturbi di apprendimento e sviluppo (D.S.A. e A.D.H.D), nelle fasi di normale apprendimento scolastico, e nel potenziamento di soggetti dediti ad arti e sport (allenamento per la gara).

DISTURBI DELL'ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ



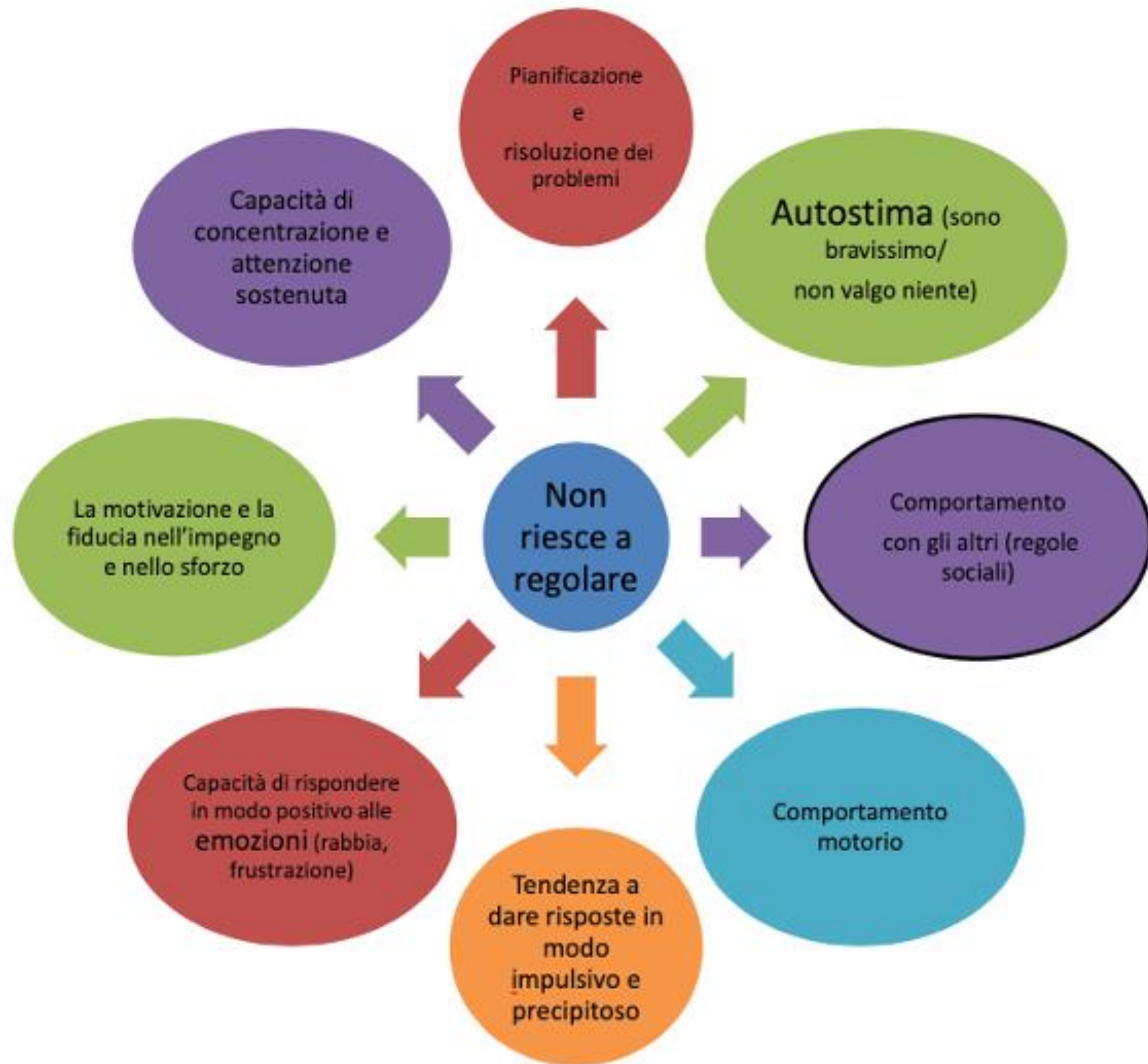
DEFINIZIONE E MANIFESTAZIONE DELL'ADHD

Il Disturbo da Deficit dell'Attenzione ed Iperattività (ADHD) è un disturbo evolutivo che implica disfunzioni nelle aree:

- Cognitiva (disattenzione o facile distraibilità)
- Comportamentale (impulsività)
- Motoria (iperattività)

Queste a loro volta incidono sulla *sfera emotiva e relazione* del bambino.





Nonostante le normali doti intellettive, i bambini e ragazzi con ADHD mostrano:

- *difficoltà nel mantenere la concentrazione* sul compito
- sono *facilmente distraibili* da stimoli esterni
- hanno *difficoltà a organizzarsi e pianificare* il lavoro
- non seguono le istruzioni, non portano a termine le attività e perdono gli oggetti e i materiali
- Non riescono a stare fermi per tempi lunghi
- Presentano necessità di muoversi senza che il movimento sia finalizzato.
- Difficoltà nel aspettare il proprio turno, rispondere prima che la domanda sia completata (impulsività)

...ma possono avere anche molti lati positivi

- Sono molto fantasiosi con grandi capacità creative e inventiva
- Sono entusiasti e pieni di energia
- Sono spiritosi, divertenti ed estroversi
- Sono sensibili alle emozioni e nell'esprimerle

Valorizzare i punti di forza del bambino con ADHD significa fortificarlo e sostenerlo nella sua autostima.



NEONATI/BAMBINI DI 1-3 ANNI

Possibili fattori precoci:

- Disturbi della regolazione dei cicli circadiani (sonno/veglia)
- Variazioni temperamentali
- Limitato adattamento sociale in associazione con interazione genitore-bambino



BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE (3-6)

Durante gli anni della scuola dell'infanzia il bambino con ADHD mostra:

- Irrequietezza
- bisogno continuo di muoversi
- irrefrenabile necessità di soddisfare i propri desideri immediati
- Ridotta intensità e durata del gioco
- Problemi associati ed implicazioni come disturbo dello sviluppo, oppositività provocatorie, problemi di adattamento sociale e aggressività

Dato che in questa fascia di età la diagnosi è solo provvisoria è particolarmente utile l'osservazione comportamentale:

- Marcata iperattività
- Sonno discontinuo e agitato
- Aggressività
- Litigiosità
- Scarsa tolleranza alla frustrazione
- Frequenti scoppi d'ira
- Oppositività
- Scarsa percezione del pericolo



Un altro aspetto importante riguardo lo scarso controllo attentivo che diventa un comportamento problematico. Il bambino non riesce a mantenere il “contatto” con l’insegnante, ha uno sguardo fuggente e di conseguenza non riesce ad ascoltare e a recepire le indicazioni giuste. Spesso sembra distratto, chiuso in un mondo tutto suo, assorto.

ADHD in classe

La presenza di bambini con ADHD in una sezione della scuola dell'infanzia "logora" i nervi degli altri bambini e degli insegnanti. Bisogna notare però che gli stessi bambini con ADHD ne soffrono perché non si sentono capiti, sono tristi per il proprio fallimento, si abbattono perché non raggiungono i propri obiettivi, non riescono a valutare bene le situazioni e così *aumentano scoraggiamento e mancanza di autostima.*

BAMBINI DI SCUOLA ELEMENTARE di 6-12 ANNI

- Distraibilità
- Irrequietezza
- Comportamento impulsivo e dirompente
- Problemi associati ed implicazioni come DSA, comportamento aggressivo, bassa autostima, ripetizione di classi, rifiuto da parte dei compagni/coetanei, rapporti familiari difficili.



Con l'ingresso nella scuola primaria la situazione del bambino con ADHD si complica: le regole aumentano e i momenti per giocare sono diminuiti. La scuola primaria richiede l'esecuzione di tanti compiti sia in classe che a casa, di ascoltare, eseguire gli esercizi, controllarne la correttezza, lavorare in gruppo, rispondere a domande ecc.

Purtroppo, il bambino non riesce a portare a termine questi compiti e in alcuni casi fa una enorme fatica.

Anche i problemi interpersonali persistono o tendono ad aggravarsi.

Cosa significa avere un bambino ADHD in classe?
La storia di Riccardo

Riccardo è un bambino di 8 anni, la sua insegnante riferisce che è disorganizzato, spesso dimentica il quaderno dei compiti e il suo banco è costantemente in disordine. Quando l'insegnante dà istruzioni perde alcuni punti essenziali e il suo lavoro risulta poi incompleto. Spesso è occupato a fare cose che non hanno niente a che fare con l'attività in corso. Inoltre più volte nell'arco della mattinata si incanta a guardare fuori dalla finestra invece di impegnarsi sul lavoro assegnato. Mentre l'insegnante spiega si alza spesso dal proprio posto e disturba i compagni, un paio di volte si è perfino arrampicato sulla finestra.

ADOLESCENTI DI 13-17 ANNI

- Difficoltà nella pianificazione e organizzazione
- Inattenzione persistente
- Riduzione dell'irrequietezza motoria
- Problemi associati come comportamento aggressivo, antisociale e delinquenziale, abuso di alcool e droghe, problemi emotivi.

L'ADHD nella scuola secondaria

- Scelta di “basso profilo”
- Scarsa motivazione allo studio
- Infrazione della regola scolastica
- Frequenti dimenticanze (compiti e materiali)
- Poco tempo dedicato allo studio con forti difficoltà di organizzazione
- Studio superficiale
- Tendenza a nascondere l'insuccesso

ADULTI DI 18 ANNI O PIÙ

- Sintomi residui
- Problemi associati come altri disturbi mentali, comportamento antisociale/delinquenziale, scarso successo nella carriera scolastica e professionale

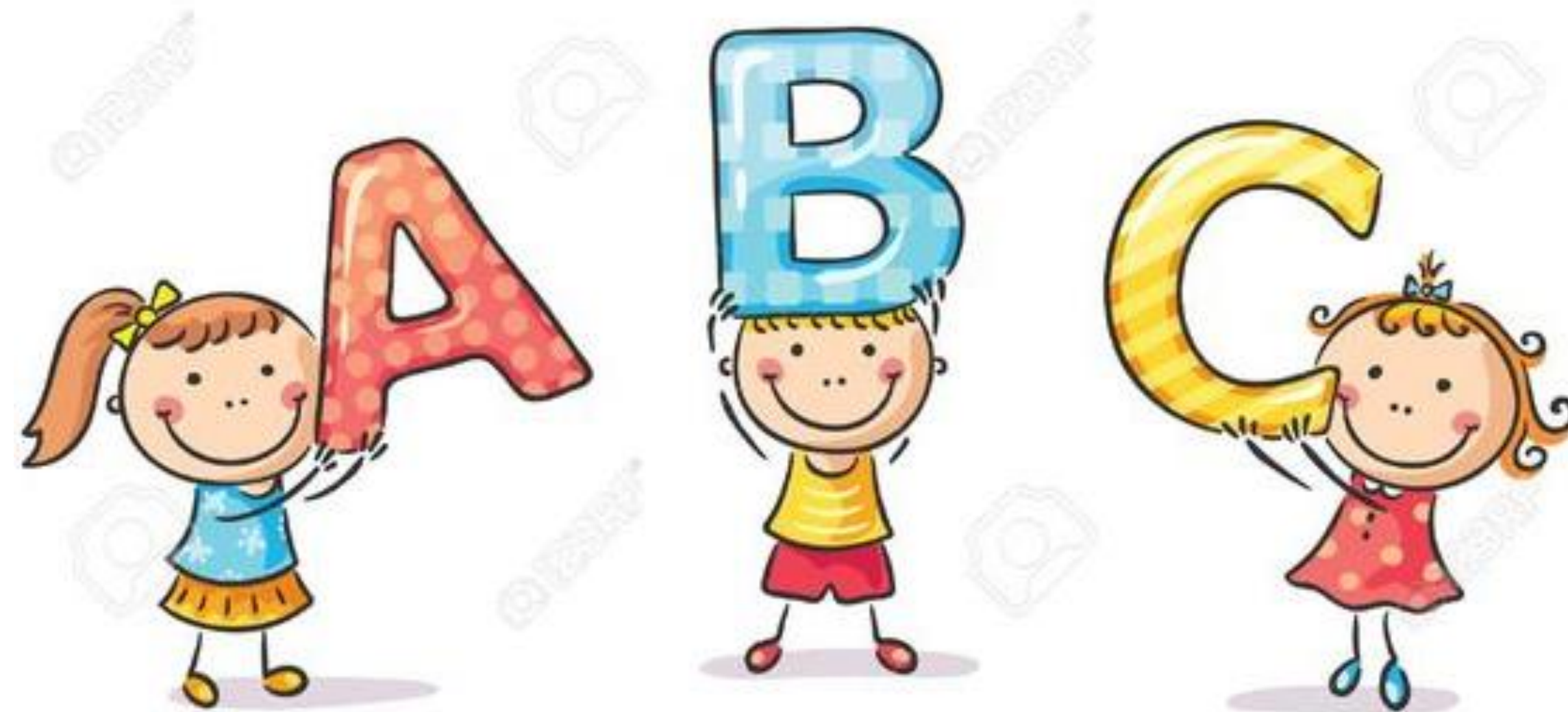
Cosa fare?

ALCUNI SUGGERIMENTI

IL MODELLO ABC

È una procedura tramite la quale può essere concretamente attuata una valutazione, una formulazione del caso, una sua pianificazione, ed un trattamento, è anche una procedura tramite la quale può essere concretamente attuata una valutazione, una formulazione del caso, una sua pianificazione, ed un trattamento.

Il modello ABC mira alla rilevazione di un comportamento per poi intervenire con un programma psicoeducativo comportamentale.



ANTECEDENTE (A)	COPORTAMENTO (B)	CONSEGUENZA (C)
Ciò che avviene prima del comportamento, ciò che innesca e scatena il comportamento	La specifica risposta del bambino	Ciò che avviene dopo il comportamento, in risposta al comportamento

QUESTIONARIO PER L'ANALISI FUNZIONALE

Nome: _____ Data: _____

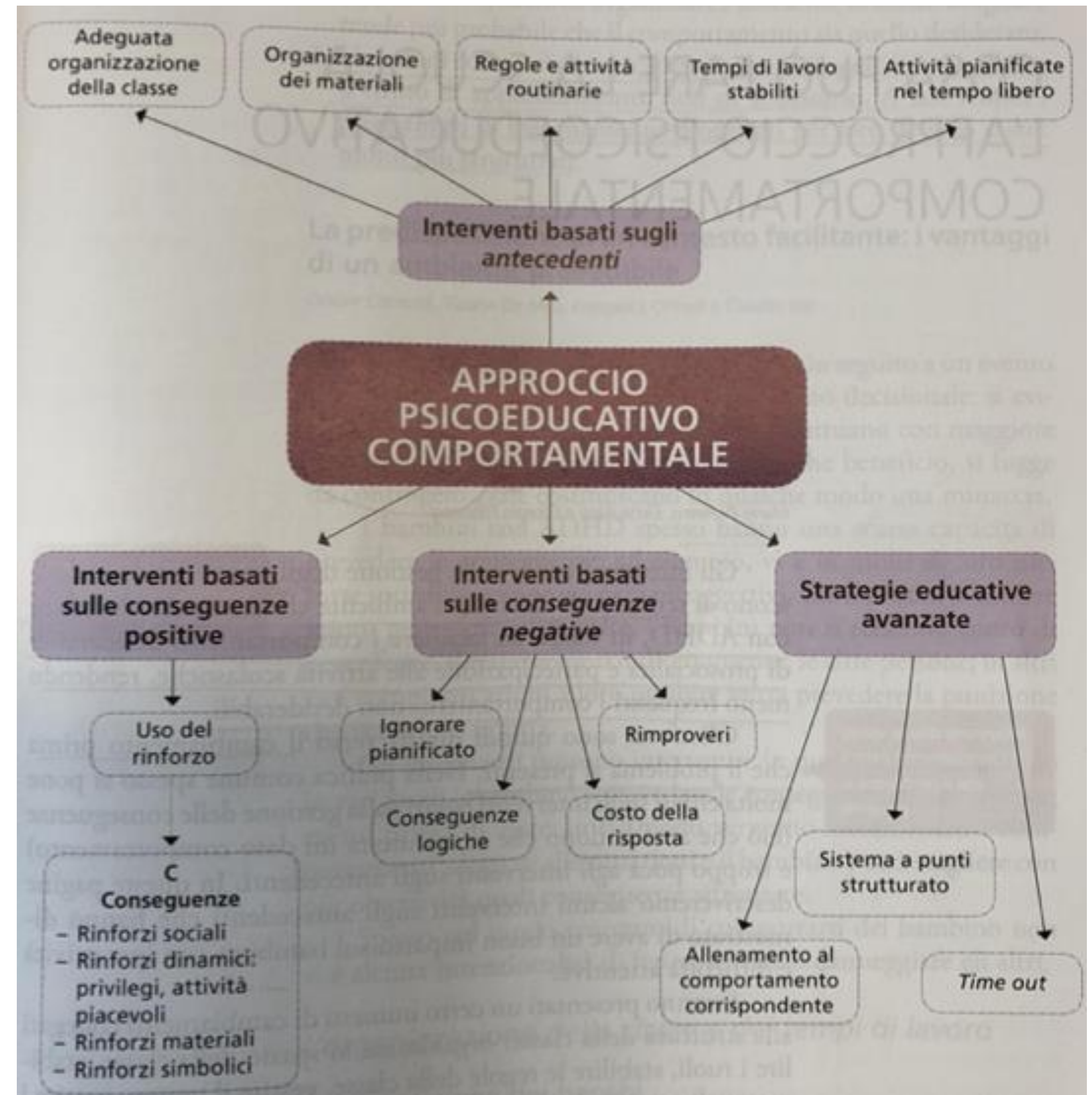
Compilato da: _____

Cerchiata il numero corrispondente a ogni comportamento problema manifestato dall'allievo nelle situazioni indicate. Per ogni comportamento identificato, mettere una X sotto «attenzione», «ricompensa tangibile», «evitamento o fuga» e/o «stimolazione sensoriale», per indicare quali sono le possibili conseguenze che influenzano il persistere di tali comportamenti.

	Conseguenze per l'allievo			
	Attenzione	Ricompensa tangibile	Evitamento o fuga	Stimolazione
Situazione 1: tempo a scuola				
Comportamenti:				
1. Non segue le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Non ha fatto il materiale necessario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Non rispetta il suo turno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Si intrattiene in ciò che fanno gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Perde o dimentica il materiale per le sue attività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Altri: _____				
Situazione 2: istruzioni date il giorno dell'ingresso				
Comportamenti:				
1. Guarda in giro durante le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Non segue le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Muove in continuazione mani e piedi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Si alza dal posto quando deve stare seduto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Fa interventi fuori luogo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Non rispetta il suo turno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Si intrattiene nei fatti degli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Altri: _____				

	Conseguenze per l'allievo			
	Attenzione	Ricompensa tangibile	Evitamento o fuga	Stimolazione
Situazione 3: lavoro individuale				
Comportamenti:				
1. Fa errori di distrazione nei compiti a scuola/casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Guarda in giro durante le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Non segue le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Non parte e termina i compiti per lui poco interessanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Non ha fatto il materiale pronto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Muove in continuazione mani e piedi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Lancia il posto quando deve stare seduto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Fa troppo in fretta i compiti a scuola/casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Fa interventi fuori luogo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Si intrattiene nei fatti degli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Perde o dimentica il materiale per le sue attività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Altri: _____				
Situazione 4: lavoro di apprendimento a piccoli gruppi				
Comportamenti:				
1. Fa errori di distrazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Guarda in giro durante le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Non segue le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Non parte e termina i compiti per lui poco interessanti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Non ha fatto il materiale pronto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Muove in continuazione mani e piedi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Si alza dal posto quando deve stare seduto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Fa troppo in fretta gli esercizi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Fa interventi fuori luogo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Non rispetta il suo turno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Si intrattiene nei fatti degli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Perde o dimentica il materiale per le sue attività	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. Altri: _____				
Situazione 5: tempo libero				
Comportamenti:				
1. Guarda intorno durante le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Non segue le istruzioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Strategie basate sul modello ABC



INTERVENTI BASATI SUGLI ANTECEDENTI

1. Organizzare la classe
2. Organizzare i materiali
3. Instaurare delle routine
4. Stabilire delle regole
5. Stabilire i tempi di lavoro
6. Pianificare attività nel tempo libero

LA TECNICA DEL POMODORO

Forma Serigrafica - Roma - Via Salaria 100 - Tel. 06/49999999

 <p>SCICLI UNATTIVA pendo il telefono</p>	 <p>IMPOSTA IL TIMER A 25 MINUTI funziona con il sistema di timer</p>	
 <p>LAVORA in classe, non solo per gioco</p>	 <p>FERMATI QUANDO SUONA IL TIMER avvicina piano il timer pomodoro!</p>	
 <p>ANNOTA I PROGRESSI il tuo lavoro</p>	 <p>VAI IN PAUSA 5 MINUTI questo è il tuo tempo</p>	 <p>TORNA A LAVORO il tuo lavoro</p>
 <p>OGNI 4 "POMODORI" FALDI UNA PAUSA DI 15-30 MINUTI questo è il tuo tempo</p>	 <p>UTILIZZA LA TECNICA a scuola, in casa, ovunque</p>	



La tecnica Pomodoro è un sistema di lavoro che ti aiuta a rimanere concentrato e produttivo.

ORE 9:00	
ORE 10:00	
ORE 10:45	
ORE 11:00	
Ore 12:00	

IL PLANNER SETTIMANALE DI

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
		Sabato		Domenica



 Banco adatto
 Banco esposto a un possibile distrattore

INTERVENTI BASATI SULLE CONSEGUENZE

Questi interventi mirano a migliorare il comportamento in attraverso l'applicazione di conseguenze positive o negative.

Le *conseguenze positive* aumentano la frequenza, l'intensità e la durata del comportamento. Quelle *negative* fanno diminuire la frequenza, l'intensità e la durata del comportamento.

Uso del rinforzo

I rinforzi hanno lo scopo di produrre un aumento della frequenza del comportamento che li precede e possono essere:

- Tangibili (premi materiali)
- Sociali (manifestazioni di approvazione o affetto)
- Simbolici (punti/smile/stelline che possono essere scambiati con un altro rinforzo)
- Dinamici (attività gratificanti o privilegi particolari)

Bambini	
Avere tempo extra per la ricreazione Essere il leader del gruppo Preparare la bacheca Andare in biblioteca Fare commissioni Giocare una partita Ascoltare musica con le cuffie Aiutare il bibliotecario Vedere film o DVD Partecipare a una festa Scegliere dove sedersi Avere tempo libero Suonare uno strumento Raccontare qualcosa a tutta la classe Partecipare ad attività di gruppo	Girare un video Cancellare la lavagna Ricevere una telefonata da un genitore Assistere un altro alunno Ricevere una lode sul quaderno da mostrare ai genitori Masticare chewing gum in classe Ricevere commenti positivi sul lavoro fatto a casa Poter fare fotografie Avere distintivi o etichette Fare l'aiutante dell'insegnante Mostrare il proprio hobby alla classe Ottenere un diploma speciale Partecipare a una scampagnata o una gita Portare un messaggio ad altri insegnanti
Adolescenti	
Essere il leader del gruppo Correre a fare commissioni Giocare delle partite Vedere film o video Suonare uno strumento Fare un video Masticare chewing gum in classe Avere tempo libero per attività varie Avere un periodo di tempo maggiore per il pasto Partecipare a gite scolastiche Essere nominato capoclasse	Essere incaricato di portare avanti una discussione in classe Ascoltare musica Avere un suggerimento per il lavoro a casa Assistere un altro studente Mostrare un hobby alla classe Partecipare a uno spettacolo scolastico Giocare con un videogioco Fare parte di una squadra sportiva Essere lasciato libero di uscire prima dalla classe

Ignorare pianificato

Ignorare sistematicamente il comportamento indesiderabile.

Inizialmente, questo determina un'intensificazione dei comportamenti indesiderabili.

Questa strategia NON è applicabile se il bambino è violento e/o se troppo disturbante per la classe.



Rimproveri

Con i bambini ADHD risulta efficace il rimprovero sul comportamento quando viene suddiviso in:

1. Descrizione del comportamento non desiderabile.
2. Spiegazione del perché non è desiderabile.
3. Suggerimento di comportamento alternativo.
4. Identificazione del vantaggio che deriva dall'uso di un comportamento più adeguato.

Rimprovero non significa mettere in atto commenti svalutante e giudizi morali sui bambini.



L'ESEMPIO

Rimprovero centrato sul comportamento

- 1.** *Viene descritto il comportamento indesiderabile del bambino, in modo obiettivo e astenendosi da qualsiasi giudizio.*
Ad esempio: «Giacomo, hai dato una spinta sia Francesco».
- 2.** *Si indica per quale motivo tale comportamento è sbagliato.*
Ad esempio: «Avresti potuto farlo cadere e si sarebbe fatto male».
- 3.** *Viene suggerito il comportamento adeguato alternativo a quello indesiderabile.*
Ad esempio: «Quando si esce dall'aula si passa uno alla volta».
- 4.** *Si indica il vantaggio che deriva dal mettere in pratica il comportamento adeguato.*
Ad esempio: «Così facendo eviterai di far male a qualcuno e i tuoi compagni staranno più volentieri con te».

Conseguenze logiche

Più la conseguenza è collegabile al comportamento più semplice sarà rendere l'alunno responsabile delle proprie azioni.

Esempi:

“Se esegui gli esercizi senza attenzione e ci sono molto errori dovrai rifarli”

“Se offendi un compagno dovrai scusarti”

“Se non rispettate le regole del gioco verrete espulsi dal gioco”



Costo della risposta

Presentare al bambino le conseguenze spiacevoli del suo comportamento spiegandogli che dovrà “pagare” una penalità rinunciato ad un privilegio.



STRATEGIE AVANZATE

- Sistema a punti strutturato (Token Economy)
- Allenamento al comportamento corrispondente
- Time out

The chart is titled "TABELLA DEI BUONI COMPORTAMENTI" in colorful, multi-colored letters. It features a bird icon on the left and a smiley face icon on the right. The chart is organized into five rows, each representing a goal and its corresponding reward. Each row consists of an orange box on the left containing the word "Obiettivo" and a small icon, a central yellow grid of seven empty boxes, and a blue cloud-shaped box on the right containing the word "Premio" and a crown icon.

Obiettivo								Premio
★								👑
🐦								👑
★								👑
👏								👑
🐱								👑

Allenamento al comportamento corrispondente

La tecnica consiste nel cercare di incrementare la corrispondenza traccio che il bambino dichiara riguardo a come sarà il proprio comportamento e l'effettivo comportamento che manifesta. Non si rinforzerà il singolo comportamento messo in atto ma anche l'essere riuscito ad attenersi alle proprie previsioni sull'obiettivo finale.

Lo scopo è quello di migliorare l'autocontrollo e l'automonitoraggio.

Time out



Il time out è una vera e propria pausa in risposta ad un comportamento negativo. Il time out deve essere utilizzato subito dopo la messa in atto del comportamento negativo e deve essere chiaro il tempo. Si consiglia di utilizzare un time per indicare la fine del time out.



**DISTURBI DEL
COMPORTAMENTO**

DSM-5

Nel DSM-5, i disturbi del comportamento sono classificati nella categoria dei Disturbi da comportamento dirompente, del controllo degli impulsi e della condotta.



DISTURBI DEL COMPORTAMENTO

```
graph TD; A[DISTURBI DEL COMPORTAMENTO] --> B[Deficit di attenzione con iperattività (ADHD)]; A --> C[Disturbi della condotta (DC)]; A --> D[Disturbo oppositivo provocatorio (DOP)]; A --> E[Disturbo emozionale e depressivo (Depressione)];
```

Deficit di attenzione
con iperattività (ADHD)

Disturbi della condotta
(DC)

Disturbo oppositivo
provocatorio
(DOP)

Disturbo emozionale
e depressivo
(Depressione)

DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO (DOP)

Il Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP) è dato da un pattern frequente di umore collerico e irritabile, comportamento polemico, provocatorio o vendicativo. Dato che la pervasività dei sintomi è un indicatore della gravità del disturbo (lieve, moderata o grave), è fondamentale che il comportamento venga valutato rispetto a più ambiti e in più situazioni relazionali.

DISTURBO DELLA CONDOTTA

Nel Disturbo della Condotta si riscontra uno schema ricorrente o persistente di comportamento che viola i diritti degli altri, le principali norme o le regole sociali per i bambini di pari età. Bambini o adolescenti con disturbo della condotta provano scarsa empatia e mancano di sensibilità verso i sentimenti ed il benessere degli altri e a volte percepiscono erroneamente l'atteggiamento degli altri come minaccioso. Essi possono agire aggressivamente, comportarsi da bulli o minacciare gli altri. Non tollerano la minima frustrazione, sono in genere spericolati e violano le regole e i divieti familiari.

DIFFERENZE DI GENERE NEI COMPORAMENTI PROBLEMATICI

I comportamenti problematici differiscono tra i sessi:

- *Maschi*: sono portati alla rissa, al furto al vandalismo
- *Femmine*: sono propense alla menzogna, alla fuga, alla prostituzione.

Entrambi i sessi hanno una maggiore probabilità di usare e abusare di sostanze stupefacenti e di avere difficoltà a scuola.

DISTURBO ESPLOSIVO INTERMITTENTE

- L'aggressione impulsiva è premeditata ed è definita da una reazione sproporzionata a qualsiasi provocazione, reale o percepita.
- Gli individui affetti da IED riferiscono che le loro esplosioni sono brevi (della durata di meno di un'ora), con una varietà di sintomi corporei (sudorazione, balbuzie, senso di oppressione al torace, spasmi, palpitazioni).
- Atti aggressivi sono stati riportati come frequentemente accompagnati da una sensazione di sollievo e, in alcuni casi, di piacere, ma spesso seguiti da rimorso, rimpianto o imbarazzo. *Lancio di oggetti, rottura di cose o altri eccessi di collera* possono essere segni di disturbo esplosivo intermittente.



ALCUNI CONSIGLI DI BASE “SALVAVITA”

- Ricordarsi che il comportamento in atto non è una sfida contro la propria persona ma il ragazzo sta cercando di capire se il legame è abbastanza forte "ho bisogno di te per questo ti metto alla prova"
- Ricordarsi che il ragazzo è il primo a non "sopportarsi" (sta soffrendo) e a pagare le conseguenze del suo comportamento
- Non cadere nella provocazione ma applica i rinforzi (positivi e negativi) che hai stabilito
- Applicare le punizioni mai con rabbia. Mostrare al contempo dispiacere.
- Ricordarsi sempre che quel ragazzo ha bisogno di affetto ma lo chiede nel modo sbagliato



An illustration of a young boy with curly blonde hair, wearing a purple and white striped shirt, covering his mouth with his hands. He has a surprised or nervous expression. He is surrounded by other people, including a woman with dark curly hair on the left and a man with a mustache on the right. The background is filled with stylized, swirling patterns in various colors.

MUTISMO SELETTIVO

Il mutismo selettivo è...

- È una bambina di 4 anni che adora parlare alle sue bambole, ma che non può dire una parola fuori casa.
- È un adorabile bambino di 6 anni, pieno di vita, che corre e gioca rumorosamente nel suo giardino, ma che 'irrigidisce e perde ogni espressività entrando nella sua classe.
- È una ragazzina di 11 anni che canta e scrive magnifiche canzoni a casa, ma non riesce a dire una sola parola alle sue maestre e ai suoi compagni di classe.
- È un'altra bambina di 5 anni, sensibile e perspicace, che racconta ai suoi genitori le cose eccitanti che vuole organizzare per il suo compleanno, ma che non ha mai detto una sola parola a nessuno fuori casa.
- È una simpatica bambina di 6 anni che balla e canta nel suo salone sotto lo sguardo ammirato della sua famiglia, ma che s'irrigidisce e perde la voce quando la classe ripete lo spettacolo musicale di fine d'anno.

Caratteristiche associate

1. eccessiva timidezza, imbarazzo sociale, isolamento, ansia sociale
2. negativismo
3. ansia da prestazione e perfezionismo accessi di collera e comportamenti oppositivi difficoltà scolastiche occasionalmente, disturbi della comunicazione

Situazioni difficili

- scuola
- parlare al telefono
- parlare del Mutismo Selettivo
- feste e ricorrenze in cui si incontrano persone che possono fare domande
- domande sul sintomo (“Oggi a scuola hai parlato?”)
- incontri inattesi con conoscenti
- negozi
- ascensore
- momenti di separazione dal genitore
- attività extra-scolastiche

Il Mutismo Selettivo è senza ombra di dubbio una forma di ansia da comunicazione. Tenendo presente questo concetto, bisogna comprendere che il bambino con Mutismo Selettivo, non può passare facilmente dal mutismo (ansia da comunicazione grave) alla parola (ansia da comunicazione notevolmente ridotta).

Occorre determinare il *grado di ansia nella comunicazione* in differenti luoghi (il bambino può comunicare in modo non verbale o verbale, o non avere reazioni quando viene interpellato), e anche l'intensità dell'ansia che compare in un luogo o in un altro (in quali luoghi è silenzioso? In quali situazioni può comunicare in modo verbale con altri bambini/adulti?)

Il bambino con Mutismo Selettivo a scuola

La priorità è creare una *relazione “rilassata”* tra bambino e contesto scolastico (insegnanti e compagni) non la verbalizzazione.

Se il clima cambia in senso tranquillizzante e coinvolgente, l'apertura e la parola *arrivano...*

Consigli per gli insegnanti

- In un primo momento, sospendere l'azione e *osservare*
- Impariamo a vedere ciò che c'è e non solo quello: non focalizziamoci solamente sulla parola
- Non mostriamo troppo entusiasmo per qualche verbalizzazione
- *Evitiamo* il ricorso a punizioni, premi, ricatti o inganni pur di far parlare il bambino
- *Ridurre il più possibile il contatto visivo* con il bambino così da diminuire l'ansia e la sensazione di essere sotto pressione

Strategie per l'insegnante

- Deve essere concesso più tempo e pazienza
- Dare importanza alla creatività, all'immaginazione, all'espressione artistica e a forme di comunicazione alternativa: disegno, pittura, musica, teatro...
- Utilizzare il computer quando possibile affinché il materiale sia presentato in modo visivo.
- Supporti visivi e oggetti per fare esperienze concrete
- Organizzare attività in piccoli gruppi piuttosto che discussioni che coinvolgono tutti la classe
- Concedere tempo per le risposte verbali e non

Altre strategie

- Aiutiamo il bambino dando risposte opportune a chi gli chiede “Perchè non parli?”
- Diamo la possibilità al bambino di esprimersi anche non verbalmente (ad es. coi gesti, o attraverso un sistema di carte con parole e immagini), senza sostituirci a lui nel dare risposte;
- Incentiviamo l’esplorazione e l’autonomia;

COSA NON FARE!!!



Libri consigliati

